

Il dossier

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

La ricorrenza val bene una celebrazione speciale. 20 febbraio 1986-20 febbraio 2011: il Milan berlusconiano compie 25 anni, un quarto di secolo fra grandi vittorie, piedi raffinatissimi, tonfi eclatanti e clamorose figuracce. Una ricorrenza a cui il presidente Silvio Berlusconi tiene a tal punto da "regalare" ai suoi calciatori una maglia speciale, autografata, che i rossoneri di Massimiliano Allegri indosseranno domani al Bentegodi di Verona per la partita contro il Chievo. Su quello stesso campo dove il Milan di Arrigo Sacchi si vide scivolare dalle mani lo scudetto '89-'90 sotto i colpi del Verona di Osvaldo Bagnoli e i fischi dell'arbitro Lo Bello. La "fatal Verona", ancora una volta, diciassette anni dopo.

Ma la scaramanzia, questa volta, può restare fuori dalle porte di Milanello. L'occasione è fin troppo ghiotta: come lasciarsi scappare l'occasione di dare una lucidata all'argenteria di famiglia in un momento di popolarità appannata dagli scandali sessuali, con i sondaggi che volgono al peggio e una maggioranza in bilico da puntellare giorno per giorno? E una campagna elettorale nascosta appena dietro l'angolo e appesa agli umori variabili dell'alleato leghista.

Largo allora alle celebrazioni entusiastiche. Anche se la sconfitta di Champions contro il Tottenham e i guai giudiziari milanese hanno sconsigliato più festose apparizioni fra i tifosi plaudenti. Del resto il Milan capolista in campionato è sempre un ottimo biglietto da visita, dopo anni di vacche magre, per il presidente che anni fa prometteva di fare dell'Italia un modello vincente simile alla squadra rossonera.

Fra tante celebrazioni, però, quello che aedi e cantori di corte non racconteranno mai è la storia, molto meno onorevole del suo seguito venticinquennale, di un acquisto che il predecessore di Berlusconi, l'imprenditore Giusy Farina, non esitò poi a raccontare come «un esproprio». Perché ci vollero almeno quattro mesi prima che il gruppo Fininvest acquisisse il capitale azionario della società. Quattro mesi di trattative al ribasso, pressioni politiche, inchieste della procura e perquisizioni della Guardia di Finanza. Quattro mesi in cui il Milan rischiò

Milan, 25 anni di Silvio Dall'«esproprio» a Farina alla festa di Verona

L'anniversario Domani contro il Chievo i rossoneri in campo con una maglia celebrativa per le nozze d'argento fra la società e Berlusconi
Storia di una trattativa molto speciale fra le pressioni politiche socialiste

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Presidente-allenatore Silvio Berlusconi arriva in elicottero a Milanello per una delle sue visite ai giocatori rossoneri

più di una volta il fallimento. «Qui sta facendo di tutto per far sprofondare il Milan - denunciava allarmato il vicepresidente rossonero Gianni Rivera - si vuole portarlo a tutti i costi in tribunale. Mi rifiuto di credere che Berlusconi possa essere contento di comprare il Milan in un'aula di tribunale. Eppure sta tenendo un atteggiamento per me incomprensibile. E come se spingesse il Milan in un fosso per poi comprarlo tutto ammaccato

per due lire. (...) Il Milan è stato portato a Berlusconi su un vassoio d'argento, ma lui non può approfittarne». Un vassoio d'argento, raccontò anni dopo Giusy Farina che in quelle settimane decise all'inizio del 1986 scappò all'estero per evitare l'arresto, accuratamente allestito dai referenti politici dell'allora imprenditore Berlusconi. «Mi no go venduo gnente. Berlusconi xe' riva' e se lo ga tolto - è la sua versione dei fatti - Si sa come vanno

queste cose: siccome era stato deciso che il Milan dovesse finire a Berlusconi... *I giera tuti d'accordo*: Berlusconi, Carraro, Craxi, 'na manega de socialisti. In realtà io non ho venduto il club. Il Milan mi è stato portato via a costo zero. Un'operazione politica». E perché tutto andasse per il verso giusto era necessario scoraggiare eventuali competitors alla scalata rossonera. «Nel 1986 Farina vendette il Milan a me e all'immobiliarista mila-